



## **Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 3, 6-13**

*Fratelli, io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma era Dio che faceva crescere. Sicché, né chi pianta né chi irriga vale qualcosa, ma solo Dio, che fa crescere. Chi pianta e chi irriga sono una medesima cosa: ciascuno riceverà la propria ricompensa secondo il proprio lavoro. Siamo infatti collaboratori di Dio, e voi siete campo di Dio, edificio di Dio.*

*Secondo la grazia di Dio che mi è stata data, come un saggio architetto io ho posto il fondamento; un altro poi vi costruisce sopra. Ma ciascuno stia attento a come costruisce. Infatti nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo. E se, sopra questo fondamento, si costruisce con oro, argento, pietre preziose, legno, fieno, paglia, l'opera di ciascuno sarà ben visibile: infatti quel giorno la farà conoscere, perché con il fuoco si manifesterà, e il fuoco proverà la qualità dell'opera di ciascuno.*

## **Lettura del Vangelo secondo Matteo 13,24-43**

*24 Un'altra parabola espose loro così: «Il regno dei cieli si può paragonare a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. 25 Ma mentre tutti dormivano venne il suo nemico, seminò zizzania in mezzo al grano e se ne andò. 26 Quando poi la messe fiorì e fece frutto, ecco apparve anche la zizzania. 27 Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: Padrone, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene dunque la zizzania? 28 Ed egli rispose loro: Un nemico ha fatto questo. E i servi gli dissero: Vuoi dunque che andiamo a raccoglierla? 29 No, rispose, perché non succeda che, cogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. 30 Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Cogliete prima la zizzania e legatela in fastelli per*

## **Corinzi 3, 6-13**

Paolo si trova di fronte una comunità effervescente, piena di gente che cerca di farsi strada e di prendere i posti più importanti nella comunità attribuendosi meriti non propri.

Paolo, che pure è stato il primo che vi ha predicato la morte e resurrezione di Gesù, non rivendica per sé questo merito, perché sa che i frutti della predicazione apostolica sono opera del Signore.

Il fondamento della predicazione è Gesù risorto, Paolo lo ha posto come testata d'angolo e altri poi vi hanno costruito sopra, ma se deviano dall'insegnamento di Paolo, il muro cresce storto e rischia di crollare.

Continuando in questa metafora architettonica, Paolo mostra come ciascuno, utilizzando materiali diversi, partecipa alla costruzione dell'edificio, che è la comunità. Paolo non teme che altri vi apportino il proprio contributo, non è geloso dell'opera altrui, ma vuole che ciascuno si mantenga nel solco che lui ha aperto.

Il tempo darà ragione a chi avrà seguito questa strada e si potrà così valutare il contributo di ciascuno all'evangelizzazione continua della comunità.

Rimanere connessi alla prima pietra, Gesù Cristo, è fondamentale per non lavorare invano e per edificare nella carità la comunità dei fedeli a Cristo.

## **Matteo 13,24-43**

Che cosa hanno in comune le tre parabole proposte oggi alla nostra riflessione?

Subito si coglie che si tratta del "regno dei cieli", cioè del "regno di Dio" (nel vangelo secondo Matteo le due espressioni si equivalgono).

E quando Gesù parla del regno di Dio, certamente non pensa ad una situazione di dominio o di potere, ma di un modo diverso di convivenza umana che abbia come riferimento fondante lo sguardo e il modo di agire misericordioso di Dio.

Non si tratta certamente dell'aldilà, ma della nostra vita, che ogni giorno s'incrocia con gli altri, che sappiamo essere nostri fratelli e sorelle, perché tutte creature di Dio, ma che dobbiamo riconoscere come tali, ma soprattutto renderci conto che 'fratelli' e 'sorelle' si diventa e il primo passo tocca a ciascuno di noi.

Mi pare poi, che nella parabola della zizzania, oltre all'esortazione particolare di lasciarla crescere insieme al grano, l'accento si debba porre sul fatto del 'seminatore' che ha seminato 'nel suo campo'. Infatti, oltre alla spiegazione che viene messa in bocca a Gesù (e che probabilmente si riferisce alla comunità di Matteo), si può pensare che un cristiano, proprio perché segue Gesù, debba sempre porsi nel suo contesto abituale non come uno che propone o annuncia certezze, ma come uno 'che semina del buon seme', cioè getta nella vita degli elementi costruttivi, che possano formare e nutrire

*Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio. Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.*



*bruciarla; il grano invece riponetelo nel mio granaio».*

*31 Un'altra parabola espose loro: «Il regno dei cieli si può paragonare a un granellino di senapa, che un uomo prende e semina nel suo campo. 32 Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande degli altri legumi e diventa un albero, tanto che vengono gli uccelli del cielo e si annidano fra i suoi rami».*

*33 Un'altra parabola disse loro: «Il regno dei cieli si può paragonare al lievito, che una donna ha preso e impastato con tre misure di farina perché tutta si fermenti».*

*34 Tutte queste cose Gesù disse alla folla in parabole e non parlava ad essa se non in parabole, 35 perché si adempisse ciò che era stato detto dal profeta:*

*Aprirò la mia bocca in parabole, proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo.*

*36 Poi Gesù lasciò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si accostarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo». 37 Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo. 38 Il campo è il mondo. Il seme buono sono i figli del regno; la zizzania sono i figli del maligno, 39 e il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La mietitura rappresenta la fine del mondo, e i mietitori sono gli angeli. 40 Come dunque si raccoglie la zizzania e si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. 41 Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti gli operatori di iniquità 42 e li getteranno nella fornace ardente dove sarà pianto e stridore di denti. 43 Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, intenda!*

la persona umana nella sua essenziale dignità.

E nelle altre due parabole “minime” (non dimentichiamo che ci troviamo nella sezione del Vangelo secondo Matteo dedicato alle parabole –cap.13-) le immagini del granello di senape e del lievito rinviano alla piccolezza, al nascondimento, non finalizzati a se stessi, ma come premessa profonda alla bellezza (l'albero frondoso, rifugio degli uccelli, e la pasta lievitata pronta per essere pane e per sfamare).

Sono richiami al coinvolgimento, alla crescita: collaborare alla costruzione del regno di Dio implica un progetto di crescita, di cambiamento (il seme si cambia in pianta, il lievito è un tutt'uno con la pasta), di responsabilità in quello che si è e si fa.

Non si tratta di giudizio (siamo noi che preferiamo inserirci in questi termini), ma

di fiducia e di affidamento: lieto e pensoso.